

# vita in famiglia

## ANZIANI

Si è celebrata domenica 24 luglio la seconda Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Dal versetto 15 del Salmo 92 "Nella vecchiaia daranno ancora frutto", il Papa ha tratto il titolo per il suo messaggio. Della situazione della terza età abbiamo parlato con don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano



# Ricreare alleanze

**N**ella società dello scarto sembra non esserci più posto per i vecchi, che hanno una grande ricchezza da offrirci. Ne parliamo con don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano.

**Dal versetto 15 del Salmo 92 "Nella vecchiaia daranno ancora frutto", il Papa ha tratto il titolo al suo messaggio per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani 2022. Un pensiero che va controcorrente nella società di oggi. Ma come cambiare mentalità?**

La nostra è una società che va di corsa, ognuno è chiuso nel proprio mondo e gli anziani sono messi da parte. Eppure, dovremmo capire che noi abbiamo tutto da guadagnare da loro; allora, bisogna ricreare alleanze, condividere insieme momenti. Sono stato al santuario della Madonna del Rimedio a Nuoro, attorniato da 80 casette abitate per la novena della festa, a settembre. In quei giorni si fa vita comune, il vecchio e il bambino ballano insieme, si divertono, cantano, pregano. Ma bisogna superare la mentalità di "segregare il nonno" e vivere con i nostri anziani, che ci daranno tanto in cambio. Certo, è necessario anche un impegno a livello politico, affinché sia possibile la cura in casa degli anziani.

**Il Papa dice anche che la vecchiaia viene considerata quasi una malattia. Ma cosa ci fa paura, l'idea di morte, che associamo agli anziani?**

Questi due aspetti si intrecciano; tante volte ho visto morire una persona anziana in casa sua, con tanta serenità, perché attorniata dai suoi familiari, anche bambini. Infatti, esorcizzare la morte non è un bene come pure nascondere ai bambini, che devono capire che essa fa parte della vita. E poi c'è la questione di come l'anziano possa in qualche modo limitare la nostra vita, le nostre vacanze, il nostro tempo libero, anche il nostro lavoro. Guardando le nostre mamme e i nostri papà, non dico che li dobbiamo amare co-

me loro hanno amato noi, perché non ci riusciremo mai, ma dobbiamo provarci.

**Tante volte gli stessi anziani, finito il lavoro, vanno avanti con poca speranza. Come dare loro un orizzonte? La Chiesa li può aiutare?**

Quando una persona va in pensione e non ha prospettive, può andare facilmente in depressione. La parrocchia può fare tanto, possiamo inventarci tante attività in cui coinvolgere gli anziani; ad esempio, nella mia parrocchia abbiamo un giardino e, se a loro fa piacere, se ne possono prendere cura. Insomma, in parrocchia dobbiamo rendere protagonisti i nostri anziani.

**La vecchiaia non è "una condanna" ma una benedizione, dice papa Francesco. Come gli anziani possono trasformare a loro volta questa benedizione in un dono per gli altri?**

Che la vecchiaia sia una benedizione non c'è dubbio; in tante case ci sono anziani che aiutano tanto i figli, economicamente, facendo da baby sitter ai nipoti o i badanti ad altri vecchi della famiglia non più autosufficienti. In casa, in chiesa, nella società costruiamo un mondo a misura di anziani e di bambini. Se noi adulti faremo questo, avremo tanto da guadagnarci.

Gigliola Alfaro



Nonni e nipoti. Foto di repertorio

## INTERVISTA ALLO SCRITTORE ERRI DE LUCA

*Gli anziani non sono supplezza, sono l'albero di trasmissione di storie, conoscenze e mestieri*

**S**ulla terza età e i suoi problemi, abbiamo raccolto il parere dello scrittore Erri De Luca. **Secondo lei, si permette ai vecchi, quando sono in condizioni fisiche e mentali per farlo, di dare ancora frutti?**

I vecchi: a che età si è tali? Degli uomini di quarant'anni si chiamano tra loro ragazzi, a sessanta uno mega sfacciatamente di essere anziano. Si sta in un tempo di longevi, maggioranza della popolazione, che adatta la società alle sue esigenze, dalla pubblicità a ogni tipo di carica dirigente. Gli anziani, i vecchi sono al potere se agitati, allo scarto e all'ospizio se poveri o ammalati. Servono da nonni per tenere i nipotini, sostenere le famiglie con le loro pensioni. Sulle spiagge in questo periodo si vedono anziani che fanno attività sportiva, così come mi capita di trovarli in parete, a scalare. Nel giro di un secolo in Italia si è raddoppiata l'età media della popolazione. Qui non si tratta di celebrare la giornata del vecchio, che si celebra tutti i giorni. Sarebbe da istituire la giornata del giovane, in via di costante diminuzione con lo sciopero delle nascite.

**Uno dei mali dei nostri tempi è la solitudine, a soffrirne sono proprio gli anziani: perché non hanno più posto nelle nostre famiglie e sono considerati sempre di più un peso?**

La solitudine è la regola, mentre sono liete eccezioni le coppie che si tengono insieme fino all'ultimo tempo. La società, fondata sulla famiglia, si è trasformata in società per cuori solitari. Ci

sono i canali per gli incontri, selezionati da presunte compatibilità comprese le astrologiche, si danno il primo appuntamento in un bar, alcuni azzardano un ristorante dove si scrutano le rispettive masticazioni. E' un tempo da singoli, gli appartamenti hanno la pezzatura per contenerli. La solitudine e l'isolamento sono condizioni che vanno allenate per non trovarsi poi sgozzati di fronte al diradarsi delle conoscenze.

**Quale dovrebbe essere la nostra risposta a una società dello scarto dove i fragili, anziani, poveri, bambini non nati sono ritenuti un peso inutile da eliminare?**

Considero un'empietà civile sbarazzarsi dei propri genitori anziani. Li rinchiodano in ospizi chiamati gentilmente case di riposo, residenze. Che fare? Niente, se la coscienza è un peso anziché il sostegno di una persona.

**Come creare un'alleanza tra gli anziani e le nuove generazioni?**

Tra nonni e nipoti c'è sempre stata intesa. I bambini non giudicano i vecchi, anzi si affidano a loro più sicuramente che agli adulti. Nelle coppie moderne la mancanza di nonni è motivo di rinuncia a procreare. Non sono supplezza, sono, invece, l'albero di trasmissione di storie, conoscenze, mestieri che hanno bisogno della voce tranquilla, del tempo lento per assorbire, dei sorrisi durante qualche gioco.

**A proposito di diritti, la Costituzione americana aggiunge anche quello alla felicità. Oggi credo che sia, per un giovane come per un anziano, piuttosto un dovere. (G.A.)**

## Dati Istat

A novembre 2021

l'Istat ha pubblicato le nuove previsioni sul futuro demografico dell'Italia.

Attualmente la popolazione over 65 rappresenta il 23,2% del totale, quella fino a 14 anni di età il 13%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,8%, mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni.

Entro il 2050 le persone di 65 anni e più potrebbero rappresentare il 35% del totale. I giovani fino a 14 anni di età potrebbero rappresentare entro il 2050 l'11,7% del totale: il rapporto tra over 65 e under 14 sarà 3 a 1.

## IL PAPA

*"I giovani devono tenere contatto con i nonni"*

E' ricorso domenica 24 luglio la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, indetta da papa Francesco per celebrare queste persone, che spesso vengono dimenticate o considerate un peso dalla società e che invece, come ricorda il Pontefice, sono una ricchezza capace di trasmettere valori e insegnamenti ai più giovani. Figura chiave in questi termini è quella dei nonni, a cui il Papa ha dedicato "un Angelus speciale", tenutosi in aereo, dove il Papa si trovava per raggiungere il Canada, con lo scopo di compiere - queste le sue parole - un "pellegrinaggio di penitenza"; il Pontefice, dopo aver scherzato a proposito dell'insolita modalità in cui si sarebbe tenuta la benedizione, ha fatto notare come "i nonni e le nonne sono coloro che ci hanno trasmesso la storia, le tradizioni, le abitudini e tante altre cose" e ha rimarcato l'esigenza di "tornare ai nonni. Nel senso che i giovani devono tenere contatto con i nonni e riprendere le radici, non per rimanere lì, ma per portarle avanti nei fiori e nei frutti". I nonni e gli anziani diventano, così, essenziali e ricchi di insegnamenti e nozioni da fornire, come le radici di un albero carico di frutti e, non a caso, il Pontefice ha scelto, come tema della giornata di quest'anno, il versetto 92,15 del Salmo, che recita: "Nella vecchiaia daranno ancora frutti". Infine, il Santo Padre ha concluso con un invito a ricordarli, perché "da loro abbiamo ricevuto tante cose, prima di tutte la storia".





## X INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE. Un gruppo di Castagnole a Roma dal Papa E' il luogo dove si impara ad amare

**C**ome conclusione delle attività del nostro gruppo famiglie, abbiamo deciso di riprendere l'abitudine a farlo con qualche giorno di riflessione e convivialità vissuto assieme ai nostri figli e che da due anni, per ovvi motivi, non ci era stato possibile organizzare. Così, abbiamo deciso che la nostra meta divenisse Roma, per unire il ritiro alla data dell'Incontro mondiale, dal 24 al 26 giugno e di conseguenza alle altre famiglie del mondo. Il gruppo partito per la capitale, composto da 16 persone, andava dai 3 anni della più piccola ai nonni sessantenni, con bambini, adolescenti e adulti. Abbiamo trovato ospitalità nel "Paesetto" delle Figlie della Chiesa, dove già eravamo stati in occasione del Giubileo della Misericordia. Caratteristica di questo ordine è di saper accogliere chiunque arrivi con gioia e disponibilità. Il programma del gruppo è stato pensato in funzione della presenza di adulti, ragazzi e bambini, alternando percorsi di fede come il pellegrinaggio alle sette basiliche, ideato da San Filippo Neri per la pace nel mondo, a momenti di svago.

### Preghiera e condivisione

Non potendo essere fra i duemila presenti alle conferenze organizzate in Vaticano, non sono comunque mancati i tempi di riflessione, preghiera e condivisione sia di coppia che di gruppo. Sicuramente il momento culminante è stata la partecipazione alla celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro.

### L'emozione dell'incontro

L'emozione è iniziata già nel percorso verso i varchi di ingresso, dove si camminava fianco a fianco con altre famiglie e religiosi provenienti da tutto il mondo. Poi la bellezza della piazza multicolore e multietnica,

con l'attesa riempita dai canti e dallo sventolare delle bandiere.

Infine, il quasi abbraccio dato a papa Francesco da parte di tutta la folla presente quando è passato tra noi sulla papa-mobile. Che emozione!

La messa è stata partecipata e sentita da tutti i presenti e come sempre le parole del Pontefice sono state semplici e dirette.

I momenti di riflessione avuti nei giorni precedenti con suor Luciana ci avevano introdotto agli argomenti trattati nell'omelia.

Particolarmente ci hanno colpito le parole del Papa sull'esortazione a divenire famiglie missionarie, e quando ha ricordato che "La famiglia è il luogo dell'incontro, della condivisione, dell'uscire da se stessi per accogliere l'altro e stargli vicino. E' il primo luogo dove si impara ad amare. Questo non dimenticarlo mai: la famiglia è il primo luogo dove si impara ad amare".

### La gioia dei ragazzi

Ci hanno stupito i nostri ragazzi, figli naturali, adottivi e affidatari, con età molto differenti (15 anni tra la più piccola ed il più grande) che si sono legati fra loro nel gioco, nelle fatiche del pellegrinaggio e nei momenti spirituali. Ci rimane nel cuore la bellezza della condivisione in semplicità vissuta tra le famiglie sia nella quotidianità sia nei momenti di spiritualità; inoltre, ciò che sicuramente è stato percepito da tutti è l'unione con le altre famiglie, presenti e non a Roma, che hanno testimoniato la Chiesa come famiglia di famiglie.

### L'invito del Papa per il Giubileo 2028

Abbiamo già programmato il nostro prossimo pellegrinaggio: sarà per il Giubileo della Famiglia del 2028. Siamo stati invitati da papa Francesco! (Gruppo famiglie della parrocchia di San Mauro Martire di Castagnole)

## COPPIA DI MODERATORI Tanta ricchezza nella diversità di esperienze

Ormai i riflettori sono calati sul X Incontro mondiale delle famiglie, un evento molto atteso che si è dovuto adeguare all'imprevedibilità della pandemia con la formula "multicentrica e diffusa", ma che comunque non è stato povero e men che meno deludente nei contenuti. Hanno dato vita al congresso i racconti "L'amore familiare vocazione e via di santità", 30 testimonianze che hanno toccato molti aspetti della vita di una famiglia, riletti alla luce dell'enciclica "Amoris laetitia". E' impossibile, in poche righe, sintetizzare le molteplici esperienze raccontate dalle famiglie provenienti dai 5 continenti, che hanno rappresentato tanta ricchezza nella specificità del contesto sociale e culturale di provenienza. Un'affascinante varietà di stili, aspetto divertente e curioso; è stato un filo conduttore a segnare il percorso dei 3 giorni di lavoro: l'accoglienza è propria dell'essere famiglia. Accoglienza reciproca all'interno della stessa e tra famiglie, un'accoglienza capace di perdono è la vera via alla santità, che per essere percorsa richiede di possedere lo sguardo della carità, così come nel capitolo quarto di "Amoris laetitia" papa Francesco ci ha indicato. Anche le esperienze più tragiche come la morte, i tradimenti o la malattia non so-

no la fine di una famiglia o di una comunità, ma sono crisi che obbligano a fare consapevoli scelte tra il voler essere cristiani o abbandonare la via della speranza. Obbligano a scegliere tra la luce dell'amore solido in Cristo e il buio del nulla che spegne la vita al di fuori di relazioni misericordiose. Le tre parole di sintesi sono state: accoglienza, perdono e speranza.

Tutto questo è stato testimoniato in un clima sereno e di desiderio di condivisione; anche nei momenti di pausa non era difficile trovarsi a chiacchiere con una famiglia congolese o brasiliana con la quale scoprire di avere tante cose in comune.

L'incontro mondiale si è concluso con il mandato alle famiglie di papa Francesco: "Fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole! [...] Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia! [...] Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita".

Un chiaro invito alle famiglie a essere protagoniste della vita della Chiesa, nell'impegno e nella fiducia, sicuri che stia solamente a noi di fare del nostro meglio, senza paura. (Cristina e Paolo Pellini)

## FAMIGLIE IN DIOCESI DI TREVISO Importanza di mettersi in ascolto e al servizio degli altri

**L'**Incontro mondiale delle famiglie vissuto insieme nella diocesi di Treviso, secondo le indicazioni di papa Francesco per una giornata vissuta anche nel proprio territorio, ci ha permesso come famiglia di comprendere il significato del "camminare insieme": mamme, papà, figli, sposi, sacerdoti e numerosi fedeli coinvolti nel costruire un tessuto di relazioni belle sotto lo sguardo di Gesù.

Abbiamo compreso l'importanza di mettersi in ascolto e al servizio di un progetto di Chiesa, in cui sposi e pastori lavorano insieme; è bello partecipare insieme alla messa, condividere il pranzo, vedere i bambini giocare tra di loro, salutarsi con la promessa e il desiderio di rivedersi la prossima volta. Meditiamo che nel quotidiano di ognuno non mancano sofferenze, difficoltà e fragilità, ma che è anche possibile sentirsi amati e affiancati da qualcuno che pensa a te e alla tua famiglia.

Per noi questo è vivere un'esperienza di fraternità che solo Dio può donare. Dall'icona della famiglia, ideata da padre Rupnik, impariamo come sposi, con i nostri limiti, a "riempire d'acqua le giare" con gesti concreti quali vivere assieme in famiglia dei momenti di preghiera, perdonarsi risolvendo in maniera rispettosa le situazioni di attrito, farsi vicino al coniuge nei momenti di difficoltà senza essere severi e partecipare alle iniziative pastorali della parrocchia. Preghiamo affidandoci a Maria, per la santificazione delle famiglie e fare in modo che sotto la guida della Chiesa ogni casa sia luogo di crescita nella fede e nell'amore. (Francesca e Filippo Bellò)

A destra, la celebrazione nel tempio di San Nicolò a Treviso. In alto a sinistra, il gruppo di Castagnole in piazza San Pietro a Roma





**TESTIMONI**  
La nostra esperienza  
di famiglia accanto  
ad altre famiglie

## LA PRESENZA DI DIO SOSTEGNO E CONFORTO NEI MOMENTI DIFFICILI

**D**omenica 26 giugno si è svolta, prima nella chiesa di San Nicolò e poi negli spazi dell'adiacente Seminario, la festa diocesana dell'Incontro mondiale delle famiglie, ricorrenza voluta da papa Francesco. Appena arrivati ci siamo subito sentiti accolti con affabilità e gioia, i sorrisi erano tanti. Noi abbiamo partecipato soprattutto per rispondere all'invito del nostro Papa, che sentiamo come la guida sicura della nostra vita. La messa è stata presieduta dal vescovo Michele Tomasi, insieme all'arcivescovo brasiliano di Manaus, mons. Leonardo Ulrich Steiner, che sarà fatto cardinale da papa Francesco il 27 agosto, e i due suoi vescovi ausiliari, arrivati qui per consolidare i forti legami di comunione che già ci sono tra le due diocesi. Questa presenza ha dato un timbro di mondialità alla festa e per noi ha avuto una risonanza tutta particolare, soprattutto per l'amicizia che ci lega, ormai da più di trent'anni col vescovo, ora emerito, di Manaus, mons. Mario Pasqualotto, e in generale con tutto il Sudamerica, visto che abbiamo due figlie adottate, ora più che trentenni e mamme, dal Cile.

Il 7 maggio 1983 ci siamo sposati; Chiara Lubich aveva dato come parola di vita della nostra famiglia questa frase: "Siate in Lui radicati e su di Lui edificati" e "Chi accoglie voi, accoglie me".

Nel 1984 abbiamo perso il nostro primo bambino, Daniele, e poi purtroppo altri; per noi che amiamo tanto i bambini è stato un dolore fortissimo, ma più forte è stata la certezza che Dio era con



noi e ci sosteneva, consolava, allargando il nostro cuore ad una maternità e paternità più grandi. Così abbiamo accolto con noi alcuni bambini che vivevano situazioni difficili in famiglia: nel 1987 ci è stato chiesto di coordinare un consultorio familiare di ispirazione cristiana. Lì siamo entrati nel cuore della famiglia di oggi, ferita da separazioni, divorzi, droga, alcol... Abbiamo sentito in noi, forte, il dolore della famiglia e con l'aiuto di Maria abbiamo sostenuto tante realtà difficili, ottenendo, però, tanti frutti. Un giorno è venuta a trovarci una suora che operava in un orfanotrofio in Cile e ci ha proposto di dare famiglia a bambini abbandonati, abbiamo deciso, perciò, di iniziare le pratiche per l'adozione internazionale e

il tribunale ci ha dato l'idoneità di poter adottare due bambini. Nel 1989 siamo partiti per il Cile a prendere la prima bambina e poi nel 1992 la seconda... Far crescere queste due bambine è stata un'avventura molto impegnativa, perché avevano già sei anni, ma la grazia di Dio ci ha sempre sostenuto... Sentivamo che Maria ci aveva affidato queste due figlie e abbiamo pronunciato il nostro sì credendo all'Amore. Nel cammino della vita insieme, tante sono state le prove, legate soprattutto alla crescita delle due figlie, ma abbiamo imparato a rapportarci con loro essendo sempre in piena sintonia fra noi genitori e quando non ci siamo trovati d'accordo siamo stati fermi e solo così abbiamo visto che si poteva andare avanti verso il meglio. Abbiamo capito che il bene che volevamo a queste bambine non era più quello della mamma o del papà, era solo diverso e accogliendo reciprocamente questa diversità, tutto sarebbe potuto crescere nell'amore. Vivendo, abbiamo scoperto la verità della vita che propone il Vangelo e in particolare la forza dell'unità che Chiara Lubich ci aveva trasmesso. Le difficoltà che si incontrano nel far crescere i bambini adottati, soprattutto se già grandicelli, sono importanti ed esplodono in particolare nell'adolescenza... Abbiamo vissuto momenti tremendi, in cui ci sembrava di non farcela, ma abbiamo sempre sentito forte la presenza di Dio a sostenerci e confortarci, come nel momento in cui siamo andati a parlare con una specialista per capire come andare avanti; questa dottoressa, do-

po averci ascoltato per quasi un'ora, ci ha congedato dicendoci: "Andate avanti così ed io per dirvi che sono con voi, non voglio niente di onorario". Alla fine del 2009, nostra figlia più piccola è partita per il Cile per conoscere le sue radici e nel febbraio del 2010 c'è stato un fortissimo terremoto nel luogo dove si trovava. Siamo rimasti senza sue notizie per alcuni giorni e durante questi abbiamo sentito di doverla affidare a Maria. Poi, quando l'abbiamo finalmente sentita, ci ha detto che la chiesa vicino dove abitava era crollata e l'unica cosa rimasta in piedi era una statua dell'Immacolata. E noi, alla fine del 2010, abbiamo così sentito di consacrarci all'Immacolata, nella Milizia fondata da san Massimiliano Kolbe. Le nostre due figlie sono diventate mamme e noi nonni di quattro bellissimi bambini, due bambine di nove anni, un maschietto di quattro e l'ultimo nipotino di 2 anni. Questa doppia appartenenza, al Movimento dei Focolari e alla Milizia dell'Immacolata, ci fa sperimentare la bellezza di essere Chiesa, tutti figli di Dio consacrati nel sacramento del matrimonio. Una realtà sperimentata domenica in questa bellissima festa, e suggellata dalla presenza del Vescovo, che ha voluto rimanere con noi anche durante il pomeriggio, pranzando con noi e conoscendoci famiglia per famiglia. La bellissima esperienza di famiglia ci ha fatto venire in cuore il desiderio che questo bellissimo momento non resti isolato, ma possa essere l'inizio di un nuovo cammino della famiglia nella vita della Chiesa. Confidiamo e preghiamo.

**TESTIMONIANZE.** L'Incontro delle famiglie vissuto in Diocesi domenica 26 giugno

### Esempio di cammino insieme

**N**on ci facciamo spaventare dal caldo e partiamo con il nostro pranzo al sacco, la nostra meta è il Seminario di Treviso, dove festeggeremo insieme alla chiesa diocesana, e non solo, l'Incontro mondiale delle famiglie!

**Accolti da sorrisi aperti e cordiali**

Già nel parcheggio del Seminario cominciamo a respirare un'aria "insolita" a cui questo prolungato periodo di allontanamento sociale ci ha costretto: ci si saluta con sorrisi aperti e cordiali, anche se non ci si conosce e già questo ci allietta nel cuore. Arriviamo in chiesa e prendiamo posto, il canto ben curato ci aiuta a entrare subito nel giusto clima, anche con i bambini. L'ingresso delle icone ci emoziona molto, è come se anche una parte del nostro vissuto, della nostra parrocchia e delle nostre strade fosse arrivata al punto di arrivo: l'Eucaristia. Ed è proprio la celebrazione eucaristica che diventa il centro di questa festa, tutti insieme intorno a chi ci ha convocato in un'unica grande famiglia di famiglie!

Anche la presenza dei 3 vescovi di Manaus ci fa respirare un senso di Chiesa universale, senza confini, unito a tante piccole cose e coincidenze... Nostro figlio Francesco, di solito molto timido, in pochi minuti socializza con Pietro, un bambino vicino di banco e poi, vedendo la signora Maria Pia accanto a noi, da sola, pensiamo: strano, alla festa della famiglia lei è qui da sola? Ma poi, prendendo coraggio lo parliamo e scopriamo che solo apparentemente è qui da sola: porta i figli lontani nel cuore e il marito in cielo è pure con lei. Anche Maria Pia è presente con tutta la sua famiglia, questa festa è davvero per tutti, nessuno escluso! Che bello! E che

insegnamento da questa provvidenziale compagna di banco che ci saluta promettendoci di pregare per la nostra famiglia (e noi lo faremo per la sua)! E lo stupore di vedere che alla festa ci sono anche volti noti che mai ti saresti aspettato... C'è anche chi non era intenzionato a fermarsi a pranzo, ma, visto il clima di festa, cambia idea all'ultimo momento confidando nella generosità e nella condivisione delle altre famiglie.

E' stato molto bello e importante riappropriarci della bellezza dello stare insieme, anche nella semplicità del pasto condiviso, delle chiacchiere e delle risate festose, degli schiamazzi dei bambini che hanno rallegrato il chiostro del Seminario con un colpo d'occhio di tavole colorate e tante belle famiglie!

Già, ci sono tante persone che credono nel valore della famiglia, che ce la mettono tutta a essere e fare famiglia, nonostante la fatica e le difficoltà di ogni giorno, e ciò ci conforta e ci dà il coraggio di andare avanti, perché ti guardi intorno e capisci che in questo viaggio non sei da solo! Un altro dono meraviglioso è stata la presenza fisica e costante del nostro caro vescovo Michele durante tutta la giornata: al pranzo, dove si è soffermato con ognuno, ogni tavolo costituiva una tappa, una condivisione, un sorriso! E poi al momento dei giochi in giardino, vicino al Sile, si è fatto compagno di avventure anche dei più piccoli.

Un accompagnamento semplice, cordiale, ma così prezioso e bello da parte del nostro pastore, un segno di come dovremmo camminare, sacerdoti e sposi insieme, per costruire la Chiesa del domani!

Paolo e Michela

**C**irca un anno fa, dopo aver avuto la conferma che si sarebbe svolto l'Incontro mondiale delle famiglie a Roma ci siamo attivati, come gruppo famiglie, con l'idea di recarci nella capitale per vivere questo momento come sempre lo abbiamo visto e immaginato anche per questa volta.

**L'iniziale delusione e, poi, una gioia inaspettata**

Il fatto che fosse in Italia... beh, non potevamo farci scappare questa occasione! Così abbiamo prenotato la casa di amiche suore dove alloggiare e abbiamo cominciato a programmare e sognare. Fino a quando non abbiamo accolto, con stupore e, inizialmente, un pelo di delusione l'invito del Papa a vivere questo momento in maniera diffusa e capillare, nelle nostre diocesi, riunendoci intorno al nostro Vescovo e coinvolgendo molte famiglie. Ben presto ci siamo entusiasmati, fin da quando, alla Veglia per la vita a febbraio, abbiamo visto partire le tre icone che avrebbero attraversato la nostra diocesi, portando ovunque lo stesso messaggio e la stessa buona notizia. Infatti, ospitare l'icona nelle collaborazioni pastorali è stato motivo di comunione e di incontro tra le parrocchie, tra le famiglie e per le coppie, portando un messaggio molto chiaro e rassicurante: ogni coppia e famiglia è vino buono e può diffondere nel mondo la bellezza semplicemente vivendo la quotidianità fatta di esperienze gioiose ma a volte, difficili e faticosi.

E' questo che a noi è arrivato al cuore del suo discorso del Papa del venerdì precedente l'Incontro mondiale: non ci dobbiamo scoraggiare, ma continuare a camminare insieme, come sposi e come famiglie nella Chiesa, partendo dalla no-

stra situazione concreta di vita, proprio da dove siamo; dimostrandoci vicendevolmente, in famiglia, ma anche all'interno delle nostre comunità, vicinanza autentica, capace di incoraggiare e far muovere nuovi passi, magari piccoli, ma pur sempre possibili. Portando così, nel mondo, lo stile di Gesù, fatto di vicinanza, compassione e tenerezza e creando legami, curando relazioni...

**Un momento di Chiesa forte ed edificante**

Questo si percepiva anche nella chiesa di San Nicolò, domenica 26 giugno, attraverso le parole del nostro vescovo Michele che ci ha accolto con gioia, vivendo insieme a noi famiglie un momento di Chiesa forte ed edificante, durante la celebrazione eucaristica e nel pomeriggio di festa nei luoghi del Seminario.

Federica e Manuel



#### MANDATO

*Il Papa alle famiglie:  
"Fatevi missionarie  
per le vie del mondo"*

*Care famiglie,  
vi invito a proseguire il cammino ascoltando il Padre che vi chiama: fatevi missionarie per le vie del mondo! Non camminate da sole! Voi, giovani famiglie, fatevi guidare da chi conosce la via, voi che siete più avanti, fatevi compagne di viaggio per le altre. Voi che siete smarrite a causa delle difficoltà, non fatevi vincere dalla tristezza, fidatevi dell'Amore che Dio ha posto in voi, supplicate ogni giorno lo Spirito di ravvivarlo. Annunciate con gioia la bellezza dell'essere famiglia! Annunciate ai bambini e ai giovani la grazia del matrimonio cristiano. Donate speranza a coloro che non ne hanno. Agite come se tutto dipendesse da voi, sapendo che tutto va affidato a Dio. Siate voi a "cucire" il tessuto della società e di una Chiesa sinodale, che crea relazioni, moltiplicando l'amore e la vita. Siate segno del Cristo vivente,*

*non abbiate paura di quel che il Signore vi chiede, né di essere generosi con Lui. Apritevi a Cristo, ascoltatelo nel silenzio della preghiera. Accompagnate chi è più fragile fatevi carico di chi è solo, rifugiato, abbandonato. Siate il seme di un mondo più fraterno! Siate famiglie dal cuore grande! Siate il volto accogliente della Chiesa! E, per favore, pregate, sempre pregate! Maria, nostra Madre, vi soccorra quando non ci sarà più vino, sia compagna nel tempo del silenzio e della prova, vi aiuti a camminare insieme al suo Figlio Risorto.*